

Giornaliste sul pisello & dintorni

I fatti narrati sono realmente accaduti, ma per la tutela della privacy i nomi veri di molte persone sono stati sostituiti con nomi fittizi. In alcun modo l'autrice con quanto qui riportato intende offendere o ledere la dignità di terzi.

Francesca Nardi

**GIORNALISTE SUL PISELLO
&
DINTORNI**

Libro documento

**BOOK
SPRINT**
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2018
Francesca Nardi
Tutti i diritti riservati

*“Ai miei figli
Piero e Paolo
...grazie,
per tutte le volte che non c'ero
e non mi avete detto
che avreste preferito
una madre impiegata del Catasto...”*

*“Viaggio nel sole e nel fango...
nella pioggia e nel vento
rivoltando le zolle della memoria
che sanno di terra e di malinconia.”*

Presentazione

Le storie delle donne narrate dall'autrice sono la triste conferma di come la scalata professionale attraverso scambi sessuali sia ancora pienamente presente nella nostra società, facendo risaltare un falso progresso culturale che con diffidenza tollera la presenza femminile nei ruoli di comando a causa anche dell'inconscio bisogno di supremazia dell'uomo nei confronti della donna.

L'accettazione piena di un paritario ruolo del femminile necessita ancora di un profondo e lungo processo di adattamento che, passando attraverso l'elaborazione del lutto potrebbe, invece, trasformarsi in arricchimento sociale; oggi la nostra cultura è ancora cristallizzata nell'idea sommessamente moralista della perdita: frasi qualunque come “non c'è più la famiglia”; “i

giovani sono allo sbando”; “non si fanno più figli”, ecc., riflettono dei non detti colpevolizzanti dell’emancipazione femminile.

L’incapacità di superare questa perdita conferma che la sottomissione femminile è stata nutrimento della virilità e del potere maschile in una sorta di sillogismo aristotelico; e allora è qui che frasi come “donna con le palle” o “donna maschiaccio” diventano espressione di quel tentativo di non riconoscere il peso sociale che anche e talvolta soprattutto le DONNE possono raggiungere per meriti.

Io credo che accettare un compromesso sessuale in questo delicato momento storico, in cui si crede raggiunto solo ciò che assolutamente non è raggiunto, significa mantenere quel velato sentimento di potere nell’uomo, bloccato nel non voler elaborare e andare verso un processo di arricchimento socio-culturale, perché visto come perdita di virilità.

Accettare compromessi, da parte delle donne, significa continuare a sottomettersi allo scettro di tale potere, confermando così l’idea di un “avere maschile” come antidoto alla complessità “dell’essere femminile”.

Il racconto delle storie di chi ha detto “sì” vuole dare forza, come contrapposizione sottintesa, a tutte quelle donne che sono state capaci di dire” no”, e che con forza hanno combattuto quegli uomini “assassini della femminilità” e, per le quali, non c’è stata una sufficiente narrazione.

Dalla lettura del libro, quindi, si percepisce anche questo: l’intento dell’autrice di raccontare i “no” attraverso i “sì”, denunciando quelle donne che, accettando il compromesso, hanno ricoperto un incarico vuoto di sostanza, divenendo oggetti sessuali prima ancora che portatrici di un merito, emarginandosi da sole da un reale successo baluardo ancora del potere maschile.

E se tali aspetti del sociale che viviamo sono colpa di questi uomini che trafficano potere attraverso la corruzione sessuale, la colpa grave delle donne che utilizzano scorciatoie risiede nel voler gestire un ruolo ritenendo la propria femminilità un mezzo di scambio e non un valore di miglioramento sociale.

Al di là di una facile considerazione morale, ciò assume oggi un significato ancora più grave e profondo per l’emergenza a cui assistiamo

quotidianamente ormai fatta di orrendi femminicidi e di gravi atti di abuso sessuale.

Per fortuna, però, per ogni donna morta, nell'animo o nel corpo, ricordiamo che c'è una DONNA che resiste e che combatte quegli uomini "portatori sani" di violenza.

Grazie all'autrice per aver in modo ironico e graffiante reso un importante contributo ad una battaglia ancora oggi quanto mai necessaria.

On. *Rosa Suppa*
Avvocato civilista